

► La provincia al decimo posto in Italia: dal settore deriva quasi mezzo miliardo di euro

La cultura, petrolio di Macerata

Macerata

La provincia di Macerata, insieme a quella di Pesaro, figura tra le prime dieci province italiane che producono maggiore ricchezza con la cultura. La speciale classifica è stata stilata in base ad uno studio di Unioncamere e Fondazione Symbola e tale riconoscimento non poteva che essere accolto con grande soddisfazione dalla Camera di commercio di Macerata che da anni si batte per dare impulso alle attività culturali che sicura-

mente sono in grado di assicurare risorse economiche e posti di lavoro per i giovani, specialmente in periodi di crisi come quelli attuali.

In questa classifica Macerata si piazza al 10° posto con 490 milioni di euro derivanti dal valore aggiunto della cultura (6,7% della ricchezza prodotta in provincia) e 11.600 occupati (7,9% dell'occupazione provinciale). Dallo studio di Unioncamere e Fondazione Symbola risulta che le industrie creative realizzano il 67,2% del valore

aggiunto del settore, mentre quelle propriamente culturali quasi il 30% (29,5%, terzo valore più alto nelle prime dieci province classificate dopo Roma e Milano). Molto bene anche le arti visive, che arrivano al 2,7%. Invece il patrimonio storico-artistico produce lo 0,6% della ricchezza provinciale.

In testa alla classifica per regioni figura al primo posto per incidenza del valore aggiunto della cultura sul totale dell'economia il Lazio (6,1%) seguito a stretto giro da Marche e Veneto

(6%). Nella nostra regione sono le attività più tipiche del made in Italy, appunto le industrie creative, a fornire un contributo fondamentale nella creazione del reddito attraverso la cultura.

Il dato non solo conferma quanto da tempo va sostenendo il presidente della Camera di commercio Giuliano Bianchi, che con la cultura si possono creare nuovi posti di lavoro e sostenere l'economia in crisi, ma faranno sì che ci sia un nuovo impegno per il progetto "Macerata città della cultura" coagulando attorno ad esso anche le altre più importanti istituzioni del territorio.



Giuliano Bianchi

